

Marzio Dall'Acqua
(Soprintendenza archivistica per l'Emilia Romagna)

L'applauso a Zacchè è doppiamente meritato: per l'intervento lucido, chiaro, ed essenziale che ha fatto, e perché mi risparmia il pistolotto iniziale. Peraltro, la sua esperienza di presidente dell'Associazione nazionale archivisti della sezione Emilia Romagna finisce in questi giorni, vi sarà a breve un nuovo preside, e dunque credo meriti un applauso anche per tutte le attività che ha promosso in questi anni.

Prima di questo convegno avevo proposto di verificare il senso di un'esperienza iniziata più di 30 anni fa; ma non siamo riusciti, mentre scrivevamo il programma, a quantificarla temporalmente. Eppure c'è stato, certamente, un momento nel quale gli archivi sono riusciti a uscire da quella concezione di "tesoro" a uso esclusivo di ricercatori e studenti universitari, insomma di una élite. A un certo momento si sono posti, cioè, il problema di confrontarsi con l'esterno: è una storia di cui i colleghi presenti parleranno e riassumeranno meglio di me. Ma il dibattito sulla didattica negli archivi data da molto tempo: c'è un articolo della Zanni Rosiello straordinario di diversi anni fa, ancora lucido sul tema.

Queste riflessioni credo saranno importanti, anche per il fatto che gli archivi sono un bene culturale del tutto particolare, che ha un pubblico, ha delle referenze. Ma anche perché il pubblico della scuola è cambiato. Gli archivi non sono mai stati coinvolti nella sarabanda delle gite scolastiche o in cose del genere, ma le classi che comunque venivano a vedere l'archivio – anche solo per un primo contatto con gli spazi, con gli ambienti – instauravano immediatamente un rapporto diverso. Credo anche, però, che non siamo sempre riusciti a dare l'idea della storia, a dare l'idea di questa complessità del passato; non siamo riusciti ad esempio, ed è una vecchia proposta che io già feci, a lavorare sulla scrittura. Non siamo riusciti rispetto ad altri obiettivi; forse ne avremo raggiunti altri. Ma credo sia giunto il momento di fare il punto. Certamente la scuola ha scelto di lavorare su un ambito particolari che è il territorio, il locale, ciò che è immediatamente percepibile; ma questo ha fatto sì che qualcosa si sia perso.

"L'inchiostro simpatico" è il titolo che ho voluto dare a questa manifestazione, perché mi sembra un gioco magico e perché è già una magia che gli archivi, in questi anni, siano riusciti a fare attività didattica. Mi pare di ricordare che la nostra collega Romanelli fece una mostra a Treviso di volumi legati alla didattica degli archivi, e già allora, una quindicina d'anni fa, erano tantissimi. Fu uno sforzo organizzativo enorme, che vide coinvolti archivi di tutti i tipi; ma non solo: l'altro elemento positivo è che (come dimostra il programma di questa "Settimana della didattica") dimostrò come gli Archivi di Stato non sono più i rappresentanti di una élite archivistica, ma c'è un coordinamento, un collegamento con gli archivi comunali e provinciali, con la realtà dell'IBC e così via.

Siamo di fronte a una crescita che vede coinvolti anche i privati; una crescita assolutamente straordinaria ed esponenziale. Abbiamo avuto addirittura il problema quest'anno di scegliere, per non rischiare di inserire troppe cose finendo con il condensare tutto. Ogni anno vi è un aumento: questo è un aspetto di per sé positivo, ma è anche il segnale di una crisi che è in atto nel nostro Ministero, che si manifesta nella progettazione culturale, che si manifesta in un'economia decisamente in crisi.

Ecco, quindi, "il simpatico": il tentativo di far conoscere, far vedere la documentazione come uno strumento didattico. In quale modo ce lo diranno i relatori a cominciare da Francesca Romanelli Cavazzana, il cui intervento porta il titolo "Fra scuole e archivi storia e prospettiva di una lunga complicità".

Gli interventi saranno di 20 minuti l'uno e io sarò abbastanza rigido nel fare rispettare i tempi, mi dispiace e me ne scuso in anticipo con i colleghi, ma è importante lasciare spazio per il dibattito finale, di solito mortificato.

Marzio Dall'Acqua

Soprintendente archivistico per l'Emilia Romagna